

CANICULA

**LAWRENCE ABU HAMDAN
MASSIMO D'ANOLFI
AND MARTINA PARENTI
JANIS RAFA
WANG TUO
ROMAN KHIMEI AND
YAREMA MALASHCHUK
P. STAFF
YUYAN WANG
MAYA WATANABE**

**FONDAZIONE
IN BETWEEN ART FILM**

06.05—22.11 2026

**COMPLESSO
DELL'OSPEDALETTO
VENEZIA**

SOMMARIO

- **COMUNICATO STAMPA E PERCORSO DELLA MOSTRA**
- **PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI**
- **SCENOGRAFIA**
- **PUBLIC PROGRAMME E VISITE GUIDATE**
- **PROFILI DEL TEAM**
- **CENNI STORICI COMPLESSO DELL'OSPEDALETTO**
- **FONDAZIONE IN BETWEEN ART FILM E PROGRAMMA CULTURALE**
- **CREDITI**

Per le richieste della stampa italiana si prega di contattare **LARA FACCO P&C**
Lara Facco, larafacco@larafacco.com, +39 349 2529989
Marianita Santarossa, marianitasantarossa@larafacco.com, +39 333 422 4032

Per le richieste della stampa internazionale si prega di contattare **SAM TALBOT**
Matthew Brown, matthew@sam-talbot.com, +44 (0) 7989 446557

FONDAZIONE IN BETWEEN ART FILM PRESENTA *CANICULA*

**UNA MOSTRA ORGANIZZATA IN
OCCASIONE DELLA BIENNALE ARTE 2026**

**6 MAGGIO – 22 NOVEMBRE 2026
COMPLESSO DELL'OSPEDALETTO, VENEZIA**

Stampa italiana:

LARA FACCO P&C

Lara Facco

larafacco@larafacco.com

+39 349 2529989

Marianita Santarossa

marianitasantarossa@

larafacco.com

+39 333 422 4032

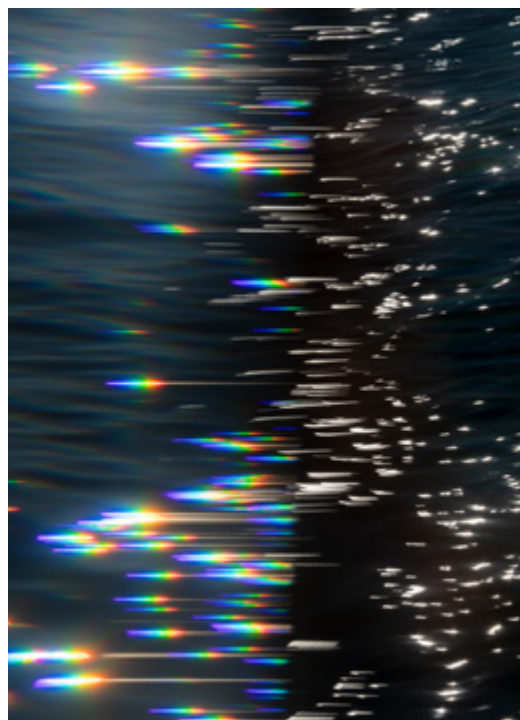
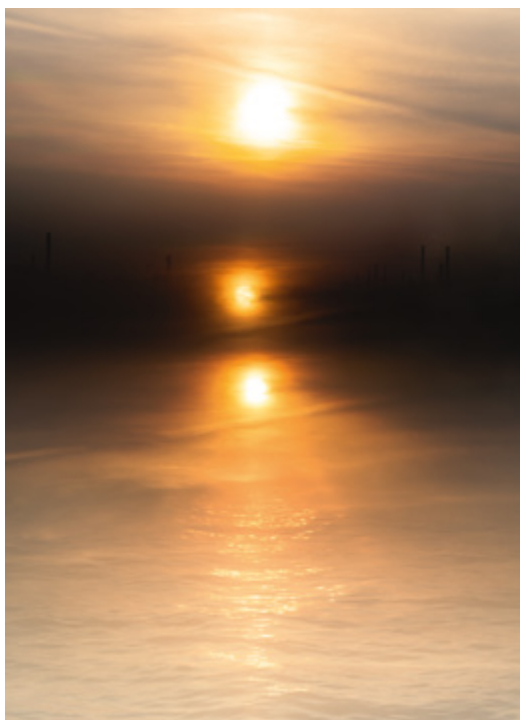
Stampa internazionale:

SAM TALBOT

Matthew Brown

matthew@sam-talbot.com

+44 (0) 7989 446557



Immagini della campagna visiva di *Canicula* realizzate da Giacomo Bianco

Fondazione In Between Art Film è lieta di presentare *Canicula*, la mostra collettiva che aprirà il 6 maggio 2026 al Complesso dell'Ospedaletto di Venezia in occasione della 61^a Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia.

Curata da *Alessandro Rabottini* e *Leonardo Bigazzi*, rispettivamente direttore artistico e curatore della Fondazione, *Canicula* è il terzo e ultimo capitolo della «Trilogia delle incertezze», una serie di mostre concepite da Fondazione In Between Art Film a partire dal 2022 e che hanno trasformato di volta in volta il Complesso dell'Ospedaletto in un'architettura di suoni e immagini in movimento.

Ogni episodio della trilogia è stato ispirato da un diverso fenomeno atmosferico: la semioscurità con *Penumbra* nel 2022, la nebbia con *Nebula* nel 2024 e, infine, l'eccesso di luce e calore con *Canicula*. Si conclude così un arco narrativo che, nel corso di tre edizioni della Biennale di Venezia, ha gradualmente esplorato differenti condizioni della visione come metafore dell'esistenza umana: l'ambiguità e l'incertezza della luce fioca di *Penumbra*, il disorientamento indotto dalla nebbia di *Nebula*, il senso di oppressione dato dalla luminosità accecante e dal caldo torrido di *Canicula*. Ciascuno di questi stati atmosferici, infatti, inganna i sensi e solleva interrogativi sull'affidabilità della vista e sulle interpretazioni del reale che essa produce.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Beatrice Bulgari, Presidente di Fondazione In Between Art Film,
ha dichiarato:

“Nell’arco di sei anni, abbiamo invitato artisti provenienti da più parti del mondo a riflettere su tre diverse metafore atmosferiche che condizionano la vista, con il desiderio di esplorare le inquietudini del presente e comporre un affresco polifonico su un tempo che, come il nostro, è percorso dall’incertezza. Questa trilogia ci ha permesso di manifestare appieno la missione della Fondazione – ossia sostenere gli artisti e ampliare la cultura attorno alle immagini in movimento – producendo complessivamente 24 opere video commissionate a 29 artisti internazionali e portando le loro visioni profonde e vitali all’attenzione del pubblico della Biennale Arte. La chiusura della «Trilogia delle incertezze» segna per noi anche un nuovo inizio, nella speranza che il nostro impegno nella diffusione delle immagini in movimento continui a ispirare gli artisti e il pubblico nel navigare le complessità della nostra epoca”.

LA MOSTRA

Canicula presenterà per la prima volta otto nuove installazioni video site-specific commissionate a *Lawrence Abu Hamdan* (1985, Giordania), *Massimo D’Anolfi e Martina Parenti* (1974, Italia/1972, Italia), *Roman Khimei e Yarema Malashchuk* (1992, Ucraina/1993, Ucraina), *Janis Rafa* (1984, Grecia), *P. Staff* (1987, Regno Unito), *Wang Tuo* (1984, Cina), *Yuyan Wang* (1989, Cina) e *Maya Watanabe* (1983, Perù). Tutte le opere sono state commissionate e prodotte da Fondazione In Between Art Film, l’istituzione ideata da *Beatrice Bulgari* per promuovere la cultura delle immagini in movimento e sostenere artisti, istituzioni e teorici internazionali nella loro indagine sul dialogo tra discipline e media temporali.

Il termine latino “canicula” è utilizzato in alcune parti del mondo per indicare i giorni più caldi dell’estate e, per diverse culture mediterranee antiche, questo periodo dell’anno significava abbondanza agricola o siccità catastrofica. La mostra assume la luminosità accecante e il caldo torrido che caratterizzano la canicola estiva come metafore del nostro presente, un tempo saturo di eccessi e distorsioni: la luce e il calore estremi sono considerati, quindi, come le cornici materiali e metaforiche entro cui la materia, le persone e le idee sono sottoposte a una forte pressione. Il sovraccarico di immagini, la deformazione delle informazioni, l’abuso di potere e le temperature opprimenti stanno accelerando l’approssimarsi delle società – e, di fatto, della vita stessa sulla Terra – a una soglia critica. *Canicula* pone al centro della narrazione le risposte individuali e collettive a un paesaggio consumato dalla tecnologia, eroso dalle diseguaglianze e inquinato dalla propaganda, esplorando le dimensioni psicologiche, politiche e sociali del clima intollerabile in cui siamo immersi. In questo senso, l’afa e l’accecamento sono oggetto di un’interpretazione espansa: da una parte, il calore non è soltanto una forza potenzialmente dannosa per i corpi e per l’ambiente ma anche un simbolo di qualcosa che intacca valori, significati e coscienze; dall’altra, la luce abbagliante evoca la crescente contaminazione tra verità e menzogna e la percezione sempre più diffusa della realtà come allucinazione.

Come è già stato per *Penumbra* e per *Nebula*, anche la scenografia di *Canicula* è stata concepita dallo studio multidisciplinare 2050+, che ha materializzato la narrazione della mostra e il concept curatoriale in una successione di

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

interventi spaziali e sensoriali nonché attraverso l'impiego di materiali che evocano usura e affaticamento.

Alessandro Rabottini, direttore artistico, e *Leonardo Bigazzi*, curatore, Fondazione In Between Art Film, hanno commentato:

“Come per *Penumbra* e per *Nebula*, anche in occasione di *Canicula* abbiamo invitato gli artisti a misurarsi con una metafora atmosferica che inganna i sensi e che solleva domande su quanto affidabili siano le interpretazioni della realtà che la vista produce. Siamo una fondazione che promuove la cultura delle immagini in movimento e la nostra missione è esplorare il loro potenziale nell'arte e nella cultura contemporanea, ma abbiamo anche il desiderio di indagare criticamente la relazione tra vedere e comprendere, che è una relazione importante nel nostro tempo: oggi, infatti, vediamo molto ma dobbiamo chiederci quanto comprendiamo. *Canicula* giunge al termine di una trilogia di mostre in cui ci siamo interrogati sulla natura della visione, sui suoi limiti e le sue risorse poetiche”.

LE OPERE

Le 8 video installazioni inedite che compongono la mostra sono state concepite in stretta relazione spaziale e narrativa con gli ambienti del Complesso dell'Ospedaletto, rispondendo all'architettura, alla storia e alle implicazioni esistenziali di un luogo che, per secoli, è stato un complesso ospedaliero e religioso per la cura sia del corpo sia dell'anima. Infatti, più di un'opera si confronta con temi esistenziali come la nascita e la morte, il principio e la fine della coscienza, la protezione e la distruzione della vita, il nutrimento e lo sfruttamento dei corpi.

Piuttosto che offrire interpretazioni letterali della canicola, ogni opera si relaziona al tema della mostra in maniera singolare, offrendo scenari materiali e significati metaforici legati alle idee di sovraccarico sensoriale, atmosfera gravosa, punto di ebollizione, consumo e collasso imminente, esplorando i modi in cui gli individui e le società reagiscono a queste condizioni estreme. Insieme, esse formano uno scenario a più voci dove ci si interroga sui temi del controllo, dell'informazione, della scienza, della guerra, della produzione della memoria e dell'amministrazione del potere e della verità.

Infine, le opere offrono anche una riflessione sulla natura delle immagini che ci circondano, in particolare sulle implicazioni politiche e poetiche delle tecnologie per produrre e vedere immagini. Infatti, la mostra esplora un'ampia gamma di formati, supporti, tecniche e generi, dal film in pellicola al video digitale, dall'impalpabilità della proiezione alla materialità dello schermo LED, dalla creazione di immagini alla loro appropriazione, dal cinema verità alla finzione speculativa.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

Il piano terra della mostra ospita opere che suggeriscono forme differenti di frammentazione e ricomposizione dell'esperienza umana, colta all'interno dell'alternanza tra vita e morte, luce e buio, erosione e affermazione.

Il percorso inizia nella chiesa di Santa Maria dei Derelitti con l'installazione video *Baby I'm Yours, Forever* (2026) di *Janis Rafa*. Concepita come un'allegoria sull'idea di sacrificio, l'opera è ambientata in un impianto di refrigerazione, architettura simbolo dell'industria per la lavorazione e la distribuzione della carne per il consumo umano. Il lavoro espande poeticamente questa riflessione e guarda alla più ampia tensione tra vita e morte, sopravvivenza ed estinzione, nonché sulla violenza "sacrificale" che una forma di vita esige a partire dalla soppressione di un'altra.

Proseguendo verso gli ambienti che furono l'obitorio dell'ex-casa di cura, troviamo *Boring Billion* (2026) di *Yuyan Wang*. L'opera è composta da una moltitudine di frammenti video trovati online, tessuti dall'artista in una nuova e complessa narrazione incentrata sulla relazione tra corpi umani e macchine industriali. A partire da una riflessione sul sovraccarico di informazioni digitali, l'artista orchestra una meditazione interiore sui processi di costante ottimizzazione, aggiornamento e riparazione delle macchine, all'interno del loro inevitabile destino di decadimento.

Anche *Massimo D'Anolfi* e *Martina Parenti* fanno uso di materiali filmici d'archivio, selezionati all'interno della loro ampia pratica documentaristica. In *24 Landscapes + A Vision* (2026), la terza opera in mostra, questi frammenti vengono ricomposti tra loro in una partitura sinfonica sulla dimensione dell'esistenza umana come alternanza di distruzione e rinnovamento. Anticipata da un corridoio di luci accecanti e da uno spazio buio, l'installazione a tre canali è una riflessione non lineare e di natura enciclopedica sull'intreccio tra tecnologie di ripresa filmica, forme storiche di dominio e devastazione, e frammenti germinali di vita e resistenza.

Negli spazi adiacenti alla scala monumentale che collega il piano terra al primo piano è ambientata *Terminal Lucidity* (2026) di *P. Staff*, un'installazione multimediale che alterna luce e buio, suoni e immagini per evocare il fenomeno indicato dal titolo, ossia la breve riconquista della memoria e della coscienza da parte di individui poco prima della morte. Il lavoro espande la riflessione sulla lucidità terminale a livello spaziale e percettivo, interrogandosi sulla distanza tra realtà e allucinazione.

Canicula prosegue al primo piano del Complesso dell'Ospedaletto. Qui le opere formano un percorso sui limiti della conoscenza umana e sul ruolo ambiguo della tecnologia nel suo perseguimento. Nonostante la sempre maggiore capacità di indagine scientifica e storiografica, infatti, la comprensione del presente e del passato rimane instabile, influenzata dall'uso della forza e dell'ideologia e, in ultimo, incompleta.

Nell'affrescata Sala della Musica, troviamo *450XL: The Story of a Fugitive Sound* (2026), l'installazione video multicanale di *Lawrence Abu Hamdan*. Attraverso un approccio corale di testimonianze individuali e ricostruzioni degli eventi avvenuti durante una veglia a Belgrado il 15 marzo 2025, l'opera propone una riflessione sul potenziale politico del silenzio e sull'uso di armi sonore progettate per disperdere le forme di resistenza collettive e non violente.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

In quella che era la farmacia dell'antico ospedale, *Wang Tuo* ambienta la sua installazione video a due canali *The Experimental Paradigm of Ownership and Autonomy* (2026), un racconto di finzione che affronta la tensione esistente tra l'esperienza individuale degli eventi e le forme organizzate della vita politica. La fragilità del corpo umano si fa metafora dell'eterogeneità della memoria collettiva, mentre passato, presente e futuro si sovrappongono in un ciclo perenne fatto di controllo e amnesia, false verità e omissioni silenziose.

All'interno di un ambiente in cui il buio si presenta come un'esperienza spaziale, l'opera di *Maya Watanabe* intitolata *Jarkov* (2026) inscena un paradosso della visione e della conoscenza. La telecamera ci conduce a un'estrema prossimità con un mammut di 20.000 anni fa, trovato nella tundra artica in conseguenza dell'aumento delle temperature determinate dal riscaldamento globale, e ci mette a confronto non solo con scale temporali che superano la comprensione umana ma anche con la fragilità della vita.

La mostra si conclude in una sequenza di cinque stanze di quella che è stata una casa di cura prima della sua chiusura nei primi anni 2000, la cui spazialità è radicalmente modificata. Qui *Roman Khimei* e *Yarema Malashchuk* allestiscono l'installazione video multicanale *Wishful Thinking* (2026), una serie di testimonianze speculative in cui anziani soldati russi ricordano il proprio coinvolgimento nella guerra contro l'Ucraina. Proiettando i loro racconti nel futuro e nel momento terminale dell'esistenza individuale, l'opera intreccia la banalità della violenza col pentimento o la sua assenza, la storia collettiva con la memoria dei singoli.

Canicula segna anche la collaborazione tra Fondazione In Between Art Film e istituzioni pubbliche e private internazionali, coinvolte nella co-produzione di alcune opere, tra cui EMMA – Espoo Museum of Modern Art; Eye Filmmuseum, Amsterdam; Heretic; Mondriaan Fund; Mori Art Museum, Tokyo; Onassis Culture; Saastamoinen Foundation; The Soil Collection; The Vega Foundation.

SCENOGRAFIA

Ippolito Pestellini Laparelli e il suo studio multidisciplinare 2050+ sono stati nuovamente invitati a interpretare il concept curatoriale attraverso il progetto di allestimento, che è stato sviluppato in stretta relazione con i contenuti delle opere, oltre che con l'architettura e la storia del Complesso dell'Ospedaletto. Il loro intervento diventa, quindi, un ulteriore elemento percettivo e narrativo nell'esperienza complessiva della mostra, a partire dall'utilizzo di materiali che evocano e manifestano l'azione erosiva dell'afa e della luce solare. Il percorso della mostra è scandito dagli ambienti che ospitano le opere, ossia stanze e spazi che appaiono isolati e protetti, come a volere arginare il potenziale distruttivo di agenti esterni dannosi. Ed è la messa in scena del dialogo ipotetico con un esterno minaccioso a guidare l'utilizzo della luce nel corso di tutta la mostra; una luce che suggerisce, con differenti intensità, l'affaccio di un clima intollerabile sullo spazio della mostra.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PUBLIC PROGRAMME E CATALOGO

Canicula sarà accompagnata da un programma di approfondimenti interdisciplinari curato da *Bianca Stoppani*, curatore dei programmi editoriali e discorsivi della Fondazione, e organizzato in collaborazione con Palazzo Grassi, Pinault Collection Venezia al Teatrino di Palazzo Grassi il 26–27 ottobre 2026. Il simposio coinvolgerà gli artisti presenti in mostra ed espanderà il dibattito riguardo alle loro pratiche attraverso un programma di momenti discorsivi, proiezioni e contributi performativi.

Nell'autunno 2026 verrà pubblicato da Marsilio Arte il catalogo che racconta la realizzazione di *Canicula*. Il volume, a cura di Bianca Stoppani con Alessandro Rabottini e Leonardo Bigazzi, e con progetto grafico di Lorenzo Mason Studio, includerà testi appositamente commissionati a Svitlana Biedarieva, Leonardo Bigazzi, Leo Goldsmith, Ana Janevski, Francesca Lantieri/2050+, Mason Leaver-Yap, Alvin Li, Ippolito Pestellini Laparelli/2050+, Alessandro Rabottini, Dubravka Sekulić, Nicole Shukin, Jan Verwoert, Sophie Williamson.

Il Complesso dell'Ospedaletto è uno spazio culturale che fa parte di Ospedaletto Contemporaneo, un'iniziativa promossa da Venews Arts.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

CANICULA
con Lawrence Abu Hamdan, Massimo D'Anolfi e Martina Parenti,
Roman Khimei e Yarema Malashchuk, Janis Rafa, P. Staff, Wang Tuo,
Yuyan Wang, Maya Watanabe

A cura di Alessandro Rabottini e Leonardo Bigazzi

Scenografia di 2050+

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

06.05–22.11.2026

Complesso dell'Ospedaletto
Barbaria de le Tole, 6691 Venezia

Giorni e orari di apertura: Mercoledì–Lunedì,
10–18 (ultimo ingresso alle 17:15)

Giorni e orari speciali di apertura: 06.05–10.05.2026,
10–20 (ultimo ingresso alle 19:15)

PUBLIC PROGRAMME

La mostra sarà accompagnata da un simposio interdisciplinare, a cura di Bianca Stoppani e organizzato in collaborazione con Palazzo Grassi, Pinault Collection Venezia, che si terrà al Teatrino di Palazzo Grassi il 26 e 27 ottobre 2026.

CATALOGO

Nell'autunno 2026 verrà pubblicato da Marsilio Arte un catalogo ampiamente illustrato, a cura di Bianca Stoppani con Alessandro Rabottini e Leonardo Bigazzi, che rifletterà sul processo di realizzazione di *Canicula* e includerà saggi appositamente commissionati sulle opere in mostra.

www.inbetweenartfilm.com
@fondazioneinbetweenartfilm
#CaniculaVenice

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

Lawrence Abu Hamdan

450XL: The Story of a Fugitive Sound (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video a quindici canali, colore e bianco/nero, suono stereo, 19'. Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film per la mostra *Canicula*, 2026. Courtesy dell'artista; Fondazione In Between Art Film; Maureen Paley, Londra; mor charpentier, Parigi; Sfeir-Semler, Beirut.

Lawrence Abu Hamdan è un artista e investigatore acustico o 'orecchio privato'. Ha conseguito un dottorato di ricerca presso Goldsmiths – University of London, ed è il fondatore di Earshot, la prima organizzazione al mondo a utilizzare il suono in difesa dei diritti umani e ambientali. Abu Hamdan ha presentato il suo lavoro sotto forma di relazioni forensi, testimonianze di esperti, conferenze e performance dal vivo, film, pubblicazioni e mostre.

Nell'affrescata Sala della Musica, troviamo l'installazione video multicanale *450XL: The Story of a Fugitive Sound (2026)*. Attraverso un approccio corale di testimonianze individuali e ricostruzioni degli eventi avvenuti durante una veglia a Belgrado il 15 marzo 2025, l'opera propone una riflessione sul potenziale politico del silenzio e sull'uso di armi sonore progettate per disperdere le forme di resistenza collettive e non violente.

Sinossi

Durante il recente movimento studentesco in Serbia, le veglie silenziose sono diventate una forma efficace di resistenza contro il governo. Si tratta di momenti di silenzio collettivo della durata di 15 minuti, uno per ciascuna delle vittime del crollo della pensilina di una stazione avvenuto nel novembre 2024. Il 15 marzo 2025 a Belgrado, circa 300.000 persone parteciparono a una di queste veglie. Alcuni video mostrano che, verso la fine dell'evento, la folla si disperse all'improvviso, come in fuga da una forza invisibile ma spaventosa. Il giorno successivo, la casella di posta elettronica di Earshot – l'agenzia di ricerca audio fondata e diretta dall'artista – fu sommersa dalle richieste delle vittime di avviare un'indagine sull'accaduto. Il team si impegnò nel ricostruire il "suono fuggitivo" al centro dell'attacco: un suono negato dalle autorità serbe e russe, non rilevabile dai microfoni ma descritto con straordinaria coerenza in oltre 3.000 testimonianze scritte. Dopo 15 interviste con testimoni auricolari, Earshot concluse che si trattava di uno dei primi utilizzi documentati di una nuova arma sonora nota come LRAD 450XL. L'installazione video è incentrata sull'esperienza dell'arma dispiegata contro una folla pacifica. Sullo sfondo dell'antica Sala della Musica, i racconti verbali ma silenziosi di ciascun testimone compaiono su quindici schermi. I ricordi si alternano a riprese aeree della giornata: momenti precedenti alla veglia mostrano persone radunate pacificamente lungo il viale Kralja Milana, e momenti durante la veglia, quando, poco prima dell'attacco, migliaia di torce

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

vengono sollevate in silenzio nella notte, a ricordo delle vittime. L'unico suono diegetico dell'opera è la brevissima ricostruzione audio dell'arma compiuta da Earshot, mentre la colonna sonora è composta da James Hoff. L'opera segue la logica del cinema muto e restituisce ai manifestanti il silenzio che l'arma gli aveva sottratto. La composizione, frammentaria ma coerente, di questo coro di testimonianze propone una riflessione non solo su un'arma volta a minare la solidarietà e la collettività, ma anche sul potere del silenzio come forma di resistenza.

Biografia

Lawrence Abu Hamdan (1985, Giordania) è un investigatore acustico indipendente libanese-britannico. Nel 2023 ha fondato Earshot, la prima organizzazione senza scopo di lucro al mondo dedicata allo studio del suono per la difesa dei diritti umani e dell'ambiente. Il suo lavoro è stato presentato presso istituzioni quali Munch Museum, Oslo; Museum of Modern Art, New York; Biennale Arte 2019, Venezia; Sharjah Biennial 14; 12^a Biennale di Berlino. Il lavoro di Abu Hamdan è stato ampiamente riconosciuto a livello internazionale con premi quali il Gran Premio all'Internationale Kurzfilmtage Winterthur (2022) e il Premio del Pubblico alla Biennale di Toronto (2020), fra vari altri riconoscimenti. Per il Turner Prize 2019, Abu Hamdan ha formato un collettivo temporaneo con gli altri artisti nominati Helen Cammock, Oscar Murillo e Tai Shani al fine di ricevere il premio congiuntamente.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

**Massimo D'Anolfi e
Martina Parenti**
24 Landscapes + A Vision (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video a tre canali e ripresa in diretta tramite termocamera, colore e bianco/nero, suono Dolby Atmos, 68'. Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film per la mostra *Canicula*, 2026. Con un ringraziamento speciale all'archivio dell'Eye Filmmuseum, Amsterdam. Courtesy degli artisti, Fondazione In Between Art Film.

Massimo D'Anolfi e Martina Parenti sono un duo registico che, a partire dagli anni Duemila, ha ridefinito in modo pionieristico il linguaggio del documentario, contribuendo in maniera decisiva alla definizione delle nuove tendenze del cinema italiano. Esprimendo in forma poetica una visione rigorosamente politica, D'Anolfi e Parenti hanno esaminato diversi tipi di materiali archivistici – dai documentari di guerra dell'Istituto Luce di Roma alle piante esotiche del giardino botanico di Padova, passando per le statue in rovina conservate nei magazzini del Duomo di Milano – e hanno osservato le persone che se ne prendono cura. D'Anolfi e Parenti combinano filmati d'archivio con il proprio girato per analizzare i modi in cui la memoria collettiva viene creata, conservata e interpretata, e per riflettere sulla produzione di immagini e sulla mediazione della storia. Insieme hanno diretto nove film documentari e due cortometraggi, ciascuno dei quali ha ampliato la portata della loro pratica e spinto il cinema documentario verso territori nuovi e inesplorati.

Per *24 Landscapes + A Vision (2026)*, la terza opera nel percorso della mostra, D'Anolfi e Parenti hanno selezionato 24 frammenti dalla loro ampia pratica documentaristica e li hanno ricomposti in una partitura sinfonica sulla dimensione dell'esistenza umana come alternanza di distruzione e rinnovamento. Anticipata da un corridoio di luci accecanti e da uno spazio buio, l'installazione è una riflessione non lineare e di natura enciclopedica sull'intreccio tra tecnologie di ripresa filmica, forme storiche di dominio e devastazione, e frammenti germinali di vita e resistenza.

Sinossi

Preceduta da un corridoio di luci abbaglianti e seguita da uno spazio buio, l'installazione si dispiega come un'enciclopedia filmica non lineare e dal carattere meditativo, evocando i dispositivi ottici del pre-cinema. Il video a tre canali è composto da 24 sequenze – in omaggio ai 24 fotogrammi al secondo del cinema pre-digitale – tratte dagli ultimi vent'anni di documentari degli autori, un percorso che li ha condotti in molteplici località, comunità e archivi. Diverse sono anche le epoche che convergono nell'opera, dalla fine dell'Ottocento al presente. Per esempio, le riprese effettuate in una comunità Lakota per il film *Spira Mirabilis (2016)* si affiancano a filmati d'archivio sui

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco

larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

primi utilizzi delle immagini in movimento in *Bestiari, Erbari, Lapidari* (2024). Materiali eterogenei vengono così riassemblati per dare forma a un'odissea metaforica dalla distruzione alla rinascita, dal disprezzo alla cura. Nel corso di una giornata, che percepiamo intensa ed emotiva quanto un'intera esistenza, osserviamo come la tecnologia svolga un ruolo decisivo, sebbene ambiguo, nel dare la morte e la vita. Alcune scene mostrano ecosistemi violentemente trasformati, paesaggi fatti esplodere per testare armamenti, città rase al suolo. A queste seguono fiori in relazione simbiotica con le api, una musicista che canta una ninnananna in un reparto di rianimazione neonatale e restauratori al lavoro su statue danneggiate. Con l'approccio critico-poetico che caratterizza il cinema sperimentale di D'Anolfi e Parenti, qui presentato per la prima volta nel contesto di una mostra d'arte, l'opera avvia una riflessione sull'intreccio storico che esiste tra tecnologie della visione e dominio. Questo è ulteriormente sottolineato da una termocamera che cattura, in tempo reale, chi è presente nello spazio. L'opera esplora così la creazione, la conservazione e l'interpretazione della memoria interrogando la presunta neutralità della produzione di immagini e il modo in cui queste mediano la storia. Ci ricorda anche, attraverso le parole di uno sciamano Lakota nella penultima sequenza dell'opera, che vivere è in sé una forma di resistenza alla distruzione.

Biografia

Massimo D'Anolfi e Martina Parenti (1974, Italia; 1972, Italia) sono tra le voci più autorevoli del cinema documentario contemporaneo. Dal 2007 le loro opere sono state presentate in festival internazionali e in autorevoli istituzioni museali, tra cui la Berlinale, la Biennale Cinema di Venezia, il Locarno Film Festival, Hot Docs di Toronto, EIDF – EBS International Documentary Festival di Seoul, RIDM – Montreal International Documentary Festival, IDFA di Amsterdam, il Museum of Modern Art di New York, la Fondazione Prada di Milano, e il Centre d'Art Contemporain Genève. Tra i loro film più recenti premiati figurano *Bestiari, Erbari, Lapidari* (2024), presentato fuori concorso alla Biennale Cinema di Venezia e premiato all'IDFA di Amsterdam; *Spira Mirabilis* (2016), in concorso alla Biennale Cinema di Venezia e vincitore del Green Drop Award; *Materia Oscura* (2013) al Trieste Film Festival; *Il Castello* (2011) a Hot Docs di Toronto, all'EBS International Documentary Festival (EIDF) di Seul, agli IDA Awards di Los Angeles e al Torino Film Festival. Nel 2025 la Viennale ha dedicato al loro lavoro una monografia completa.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

Roman Khimei e Yarema Malashchuk

Wishful Thinking (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video multicanale, colore, suono, durata variabile.
Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film
per la mostra *Canicula*, 2026. Courtesy degli artisti; Fondazione In
Between Art Film; Galerie Poggi, Parigi.

Roman Khimei e Yarema Malashchuk lavorano con video installazioni multicanale e performance, sviluppando la propria pratica artistica all'intersezione con la pratica sociale. Le loro opere trasformano spesso situazioni quotidiane in spazi di costruzione di senso e di memoria collettiva. Combinando documentario e finzione, la loro pratica collaborativa ha sviluppato un approccio distintivo che mette in primo piano la vita di tutti i giorni, mentre sullo sfondo riecheggia l'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia. Il loro lavoro assume spesso la forma di interventi sottili e riconfigurazioni poetiche tanto dei crimini costanti della Russia quanto dei rituali di resilienza dell'Ucraina, rendendo visibili simultaneamente la fragilità del presente e l'incertezza del futuro, così come l'assurdità dei teatri di guerra e il valore della resistenza collettiva.

L'installazione video *Wishful Thinking (2026)*, posta a conclusione del percorso della mostra, si articola in un'area dello spazio espositivo che fino ai primi anni 2000 aveva ospitato una casa di cura. L'opera mette in scena una serie di testimonianze speculative in cui anziani soldati russi ricordano il proprio coinvolgimento nella guerra contro l'Ucraina. Proiettando i loro racconti nel futuro e nel momento terminale dell'esistenza individuale, il lavoro intreccia la banalità della violenza col pentimento o la sua assenza, la storia collettiva con la memoria dei singoli.

Sinossi

L'installazione video è ambientata in un futuro immaginario in cui l'attuale guerra della Russia contro l'Ucraina è ormai conclusa. Si articola in una sequenza di quattro tableaux nei quali anziani soldati russi rimpiangono, nascondono o ignorano il proprio coinvolgimento e le proprie responsabilità durante il conflitto. A volte si rivolgono a un pubblico invisibile, altre volte a se stessi o rispondono a voci fuori campo – quelle degli artisti – che li intervistano. I soldati sono interpretati da attori ucraini, formati sui personaggi della letteratura e del dramma russo nei teatri dell'Ucraina sovietica. In questa messinscena ambigua, la parola e il silenzio si alternano seguendo configurazioni mutevoli: da forme di giustificazione in cui la responsabilità individuale si dissolve nella logica di un sistema, a momenti in cui il linguaggio vacilla dimostrandosi incapace di articolare una confessione e di raggiungere l'assoluzione, ma anche a stati sospesi e prossimi alla morte, tra incoscienza e lucidità, che sfidano ogni comprensione. La memoria del

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco

larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

Complesso dell'Ospedaletto – un tempo ospedale, poi casa di cura – agisce come una presenza strutturale dell'opera, la cui temporalità si intreccia con le storie di cura e declino sedimentate nello spazio. La scala e l'intimità di queste scene vengono amplificate dalla suggestiva progettazione spaziale di pareti e soffitti ideata da 2050+, che altera le proporzioni delle stanze. Sul piano visivo, le immagini attingono all'iconografia religiosa e all'estetica pittorica dei pannelli devozionali del Rinascimento italiano e nordico – influenze riconoscibili nell'inquadratura dei corpi, nella modulazione di luce e del colore, e nella costruzione stessa delle immagini. L'illusione cui fa riferimento il titolo, traducibile come "pio desiderio" o "speranza vana", chiama in causa le vittime che auspicano un riconoscimento destinato a restare inevaso, all'interno di un orizzonte di violenza e aggressione che pare non avere fine. L'oscillazione tra messinscena e testimonianza, tra propaganda e verità, tra storia collettiva e memoria personale, crea un campo sospeso: la possibilità di risarcimento resta incerta, continuamente rimandata, mentre la banalità del male si impone come unica certezza del presente.

Biografia

Roman Khimei e Yarema Malashchuk (1992, Ucraina; 1993, Ucraina) sono registi e artisti visivi che lavorano a Kyiv. Le loro opere sono state presentate presso importanti istituzioni, tra cui il TBA21 – Museo Nacional Thyssen-Bornemisza di Madrid, il Kunstverein Hannover, la 36^a Biennale di Arti Grafiche di Lubiana, il PinchukArtCentre/Palazzo Contarini Polignac di Venezia, il Kunsthaus di Amburgo, l'Hamburger Bahnhof di Berlino, l'Albertinum di Dresda, la Haus der Kunst di Monaco di Baviera, il Castello di Rivoli di Torino e la Galeria Arsenał di Białystok. Il loro cortometraggio *Additional Scenes* (2024) ha vinto il premio principale al Tallinn Black Nights Film Festival e agli Ukrainian Film Critics' Awards. Sono stati inoltre insigniti del VISIO Young Talent Acquisition Prize (2021) e del PinchukArtCentre Prize (2020). Le loro opere video fanno parte di diverse collezioni: Fondazione In Between Art Film; Kunstmuseum Liechtenstein; Kontakt, Bucarest; TBA21; Frac Bretagne, Rennes; Kiasma, Helsinki; e M HKA, Anversa, tra le altre. Khimei e Malashchuk sono membri del collettivo artistico Prykarpattian Theater.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

Janis Rafa

Baby I'm Yours, Forever (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video monocanale, colore, suono surround 8.1, 17'.
Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film,
co-prodotta da Onassis Culture e Heretic con il supporto aggiuntivo
di Mondriaan Fund, per la mostra *Canicula*, 2026. Courtesy
dell'artista; Callirrhoë, Atene; Fondazione In Between Art Film.

Mediante film, installazioni, sculture, disegni e testi, Janis Rafa crea ambienti ed esperienze immersive che esaminano il rapporto conflittuale tra esseri umani e non umani, così come tra gli individui e il potere o le strutture culturali. Il suo lavoro si confronta con le condizioni del desiderio, dell'amore, dell'abuso, della resistenza e della vulnerabilità, intrecciandosi con politiche ed estetiche eco-femministe. I temi dell'intimità e della violenza, del piacere e del controllo, della cura e dell'abuso coesistono in paesaggi situati ai margini dell'urbano, dell'ordinario e del progresso. Cani randagi e domestici, cavalli sportivi, prede cacciate e corpi sfruttati industrialmente appaiono nel suo lavoro come presenze viventi e figure simboliche all'interno di ambienti familiari, dando forma a una riflessione non verbale sul potere, sul trauma e sulla percezione nella società tardo-capitalista.

Situata all'interno della chiesa di Santa Maria dei Derelitti, l'installazione video *Baby I'm Yours, Forever (2026)* apre il percorso della mostra. L'opera è concepita come un'allegoria sull'idea di sacrificio, e di fatti è ambientata in un impianto di refrigerazione, un'architettura simbolo dell'industria per la lavorazione e la distribuzione della carne per il consumo umano. Il lavoro espande poeticamente questa riflessione e guarda alla più ampia tensione tra vita e morte, sopravvivenza ed estinzione, nonché sulla violenza "sacrificale" che una forma di vita esige a partire dalla soppressione di un'altra.

Sinossi

L'opera esplora le architetture materiali e simboliche impiegate per lo sfruttamento di corpi, sia non umani sia umani, e propone una riflessione sulla tensione tra vita e morte, sopravvivenza e sacrificio. All'interno di un impianto per la refrigerazione della carne, la telecamera si muove tra macchinari e aree adibite al trasporto, al taglio, all'imballaggio e allo stoccaggio, immerse in un bagliore artificiale che ne amplifica l'atmosfera sinistra. Una sequenza di scene allegoriche evoca l'oppressione violenta esercitata da una minoranza su una maggioranza, interrogandosi sulla consapevolezza di entrambe. In questi spazi, dove l'azione è ridotta al minimo o sospesa in tableaux statici, possenti corpi umani si rivelano affini a carcasse non umane, il valore nutritivo del latte convive con l'idea di esaurimento, mentre una danza febbrile confina con la macellazione. La narrazione volge verso un culmine che sembra richiedere una forma di liberazione. Sul piano visivo, l'opera rielabora varie iconografie di uccisione e sacrificio oltre ai linguaggi pittorici viscerali di Chaïm Soutine e Francis Bacon, in cui la carne è simbolo di mortalità e

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco

larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

vulnerabilità, ignorando però la realtà del corpo non umano. Un sottofondo denso di rumori industriali a bassa frequenza si unisce a un coro lirico che ripete promesse di asservimento, a suggerire la convergenza tra abuso e amore. Il piano sequenza ci immerge in un labirinto che riflette le strutture della coscienza, dove il visibile e il rimosso coesistono. Frequenti sono le immagini di corpi frammentati: oltre a segnalare lo smembramento di vite e identità, essi simbolizzano un tema centrale dell'opera, ossia il meccanismo psicologico che stabilisce la separazione tra esseri e che, di conseguenza giustifica lo sfruttamento di alcune forme di vita su altre. In una simile cornice, la dimensione sensoriale emerge come possibile terreno di empatia oltre i confini tra le specie, rendendo percepibili i meccanismi attraverso cui i corpi vengono consumati, disciplinati e sacrificati. L'opera si focalizza sulle strutture culturali ed economiche che soggiacciono queste pratiche, smascherandole.

Biografia

Janis Rafa (1984, Grecia) è un'artista che vive e lavora tra Amsterdam e Atene. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive presso la Fondazione Merz di Torino, Salt di Istanbul, EMST – Museum of Contemporary Art di Atene, VOX – Centre de l'image contemporaine di Montreal, M HKA di Anversa, il Turku Art Museum, l'Eye Filmmuseum di Amsterdam, la Biennale d'Arte 2022 di Venezia, il Museu Tàpies di Barcellona e il MAXXI di Roma. Rafa ha conseguito un dottorato in Belle Arti presso l'Università di Leeds ed è stata artista residente presso l'Onassis Air Program (2024), Artworks – Stavros Niarchos Foundation (2020), oltre ad altre realtà. Il suo lavoro è stato sostenuto dal Mondriaan Fund, ART for the World, AFK, Netherlands Film Fund e Greek Film Centre. Le opere di Rafa fanno parte di numerose collezioni istituzionali e private, tra cui quelle dello Stedelijk Museum di Amsterdam, del Centraal Museum di Utrecht, del Museum Voorlinden di Wassenaar, di Fondazione In Between Art Film e della Fondazione Dommering di Amsterdam.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

P. Staff

Terminal Lucidity (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video monocanale e illuminazione site-specific, colore, suono, durata infinita. Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film, co-prodotta da EMMA – Espoo Museum of Modern Art con il supporto della Saastamoinen Foundation, per la mostra *Canicula, 2026*. Courtesy dell'artista; Commonwealth and Council, Los Angeles; Fondazione In Between Art Film; Galerie Sultana, Parigi.

P. Staff interroga i modi in cui i corpi fisici e i loro mondi sociali vengono plasmati e definiti dal potere statale, dai complessi industriali, dalla storia e dalla legge. La sua pratica si articola tra installazioni video, sculture cinetiche e testi, dando spesso forma ad ambienti onirici ma perturbanti, in cui colori intensi, luci accecanti e suoni minacciosi si fondono fino a generare disorientamento e sovraccarico sensoriale. Attingendo agli studi queer e trans, alla teoria degli affetti e alla necropolitica, il lavoro dell'artista pone al centro il corpo – da quello di una persona sopravvissuta a un cancro, al bestiame macellato fino a quello di chi visita le sue mostre – come spazio di mediazione e conflitto, in cui l'esperienza del mondo è tanto visceralmente sentita quanto negoziata, rendendo visibili le forme di violenza e aggressione, manifeste e latenti, che attraversano la vita quotidiana.

Negli spazi adiacenti alla scala monumentale che collega il piano terra al primo piano si trova *Terminal Lucidity (2026)*, un'installazione multimediale che alterna luce e buio, suoni e immagini, per evocare il fenomeno indicato dal titolo, ossia la breve riconquista della memoria e della coscienza da parte di individui poco prima della morte. Il lavoro espande la riflessione sulla lucidità terminale a livello spaziale e percettivo, interrogandosi sulla distanza tra realtà e allucinazione.

Sinossi

L'espressione 'lucidità terminale', a cui il titolo fa riferimento, designa un inaspettato momento di coscienza, chiarezza mentale o memoria poco prima della morte. Ispirandosi a questo fenomeno fisiologico e in considerazione della recente funzione di casa di cura del Complesso dell'Ospedaletto, l'opera assembla elementi visivi, sonori e spaziali in un unico ambiente percettivo che si estende alla monumentale scala elicoidale adiacente. L'alternanza di luce e ombra, suoni e immagini, diviene un modo attraverso cui esplorare la percezione come strumento e luogo di visione, per quanto immateriale e interiore. Brevi sequenze di sagome bianche su sfondi iper-saturi – scelti per la loro capacità di affaticare la vista – si insinuano nella costante oscurità del film. Quando lo schermo torna nero, l'ultima immagine persiste negli occhi come immagine residua. È a causa dell'attivazione di fotorecettori diversi nella retina che le forme bianche restano lì impresse come presenze spettrali, mentre gli sfondi si trasformano in allucinazioni, convertendo i colori nei loro

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco

larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

complementari – il rosso diventa ciano, il giallo viola – senza corrispondenza con ciò che appare sullo schermo. Si genera così una nuova realtà, intima e fantastica. La visione si trasforma da osservazione passiva a un processo attivo di creazione di immagini, vicino alla dimensione del sogno. La colonna sonora propone un collage di brani musicali – da pezzi orchestrali a battimani e suoni ambientali registrati a Venezia – accompagnati da rumori ovattati d'interni e da lontani tintinnii onirici, che alimentano la dialettica tra esaurimento e sollievo sensoriale insita nell'opera. A metà tra film strutturale e cinema espanso, quest'atmosfera nasce dalla collaborazione con il compositore Lukas Frank e la designer di illuminotecnica Josephine Wang, in risposta alla costante, ma imprevedibile, riproduzione algoritmica delle sequenze filmiche. L'installazione evoca uno spazio liminale tra vita e morte, un mondo inquieto pervaso da inganni sensoriali. L'artista si interroga sulla possibilità che un film, o persino la realtà stessa, possa avere luogo interamente nello spazio di un'illusione ottica, ossia nell'occhio di chi osserva nell'oscurità.

Biografia

P. Staff (1987, Regno Unito) vive e lavora tra Los Angeles e Londra. Le sue opere sono state presentate a livello internazionale in istituzioni quali il Bonner Kunstverein, il Serralves di Porto, la Whitney Biennial 2024 a New York, la Kunsthalle Basel, il MOCA di Los Angeles, la Biennale Arte 2022 a Venezia, l'Institute of Contemporary Art di Shanghai, la Serpentine Gallery e la Chisenhale Gallery di Londra, il New Museum di New York. Ha ricevuto il Louis Comfort Tiffany Award, la Tate Liverpool/Keith Haring Foundation Artist Research Fellowship e il Paul Hamlyn Foundation Award for Visual Arts.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

Wang Tuo

The Experimental Paradigm of Ownership and Autonomy (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video a due canali, colore, suono, 36'. Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film, e co-prodotta dalla Soil Collection e da Blindspot Gallery, Hong Kong, per la mostra *Canicula*, 2026. Courtesy dell'artista; Blindspot Gallery, Hong Kong; Fondazione In Between Art Film.

Nella sua pratica, che si articola tra film, performance, pittura e scrittura, Wang Tuo attinge a fonti storiche, alla storia dell'arte, ad archivi culturali, alla letteratura e alla mitologia per costruire narrazioni speculative che fanno collassare le distinzioni tra tempo e spazio, realtà e finzione. La pratica di Wang indaga gli effetti dirompenti della modernità nella storia della Cina e dell'Asia orientale, e ricerca modalità attraverso cui riattivare memorie del XX secolo rimaste represses o irrisolte. In questo modo, il suo lavoro mette in luce la logica nascosta delle strutture sociali di potere nella contemporaneità e la complessa interazione tra inconscio collettivo, trauma storico e censura di Stato.

Collocato in quella che era la farmacia dell'antico ospedale, *The Experimental Paradigm of Ownership and Autonomy (2026)* è un racconto di finzione che affronta la tensione esistente tra l'esperienza individuale degli eventi e le forme organizzate della vita politica. La fragilità del corpo umano si fa metafora dell'eterogeneità della memoria collettiva, mentre passato, presente e futuro si sovrappongono in un ciclo perenne fatto di controllo e amnesia, false verità e omissioni silenziose.

Sinossi

Ispirata a un romanzo scritto dall'artista nel 2022, l'opera è il primo capitolo della trilogia «Critical Theory of Absence», in corso di realizzazione, e affronta la tensione esistente tra l'esperienza individuale degli eventi e le forme organizzate della vita politica. La narrazione ruota attorno alla storia immaginaria di Qū (in cinese "torace"), una donna disabile che fa parte di un collettivo di attivisti di sinistra cinesi. Dopo aver compiuto un'azione di guerriglia urbana, il gruppo si riunisce in un rifugio segreto. Qui, i membri cantano, si sostengono a vicenda, curano i feriti, dibattono e fanno il punto sulle operazioni in corso. D'improvviso, qualcuno nomina una delle fondatrici dell'organizzazione, Gōng (in cinese "arto"), scomparsa senza dare spiegazioni. Qū, intenta a preparare una performance basata sulla sua esperienza corporea, si appassiona all'eredità di Gōng, che non ha mai conosciuto ma per la quale sente una connessione profonda, come se un legame invisibile e trans-storico le unisse. Durante le prove in studio per l'imminente performance, Qū cerca ispirazione in materiali visivi e documenti legati alla rappresentazione del corpo. Negli archivi del collettivo

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco

larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

scopre casualmente vecchie registrazioni audio di Gōng, che la aiutano a comprendere le contraddizioni ideologiche interne all'organizzazione e a svelare l'insabbiamento che ha accompagnato la sua scomparsa. La performance, intitolata «The Experimental Paradigm of Ownership and Autonomy», diventa così il manifesto del risveglio intellettuale di Qū. L'installazione video a due canali dialoga con la storia dell'ambiente in cui è collocata – un tempo farmacia interna all'antico ospedale – e con la scenografia di 2050+ che evoca l'ambiguità di uno stato sospeso tra demolizione e costruzione. Nell'opera, le riprese originali dell'artista si intrecciano a filmati tratti dai mass media, da telecamere di sorveglianza e da contenuti di propaganda politica. In questo contesto, la fragilità del corpo umano si fa metafora dell'eterogeneità della memoria collettiva, mentre passato, presente e futuro si sovrappongono in un ciclo perenne fatto di controllo e amnesia, false verità e omissioni silenziose.

Biografia

Wang Tuo (1984, Cina) è un artista che vive e lavora a Pechino. Wang ha recentemente tenuto mostre personali e collettive al K21 di Düsseldorf, al M+ Museum di Hong Kong, al National Museum of Modern and Contemporary Art di Seul, alla Power Station of Art di Shanghai, all'OCAT di Shenzhen/Shanghai, all'Incheon Art Platform, all'UCCA – Center for Contemporary Art di Pechino, al Times Museum di Guangzhou, alla Staatliche Kunsthalle Baden-Baden, a Salt Project di Pechino, a Taikang Space di Pechino, alla Queensland Art Gallery di Brisbane, alla Julia Stoschek Foundation di Düsseldorf, al Queens Museum di New York, al Kino der Kunst di Monaco di Baviera, allo Zarya Center for Contemporary Art di Vladivostok, al National Taiwan Museum of Fine Arts di Taichung.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

Yuyan Wang

Boring Billion (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video monocanale, colore, suono stereo, 14' 50".
Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film, e
co-prodotta da The Vega Foundation, per la mostra *Canicula*, 2026.
Courtesy dell'artista, Fondazione In Between Art Film.

La pratica di Yuyan Wang indaga le derive e le metamorfosi delle immagini e dei materiali visivi caricati sulle piattaforme online. In particolare, l'artista ne segue la produzione industriale, la circolazione, la mutazione e la proliferazione all'interno degli ecosistemi digitali. Wang lavora con frammenti di found footage, tra cui compaiono elementi eterogenei: fanghi scuri, fabbriche che producono piante di plastica, folle brulicanti, catene di montaggio di LED e contenuti ASMR, che ricompono – o per usare le sue parole “ricicla” – in assemblaggi ritmici ed emotivamente intensi. Il suo approccio al montaggio è al tempo stesso critico e compassionevole, e comporta lo smantellamento e la riconfigurazione delle gerarchie di valore, autorialità e significato che tali materiali avevano in origine.

Negli ambienti che furono l'obitorio dell'ex-casa di cura troviamo *Boring Billion (2026)*. L'opera è composta da una moltitudine di frammenti video trovati online, tessuti dall'artista in una nuova e complessa narrazione incentrata sulla relazione tra corpi umani e macchine industriali. A partire da una riflessione sul sovraccarico di informazioni digitali, l'artista orchestra una meditazione interiore sui processi di costante ottimizzazione, aggiornamento e riparazione delle macchine, all'interno del loro inevitabile destino di decadimento.

Sinossi

Composta interamente da filmati trovati online, l'opera si configura come un assemblaggio ipnotico e frammentario di processi industriali, tutorial per la riparazione di macchinari e sistemi tecnologici che si connettono attraverso diverse piattaforme. In questa discesa verso una dimensione opaca e claustrofobica, pesanti macchinari vengono rivelati da fasci di luce prima di dissolversi nel flusso. Il montaggio si concentra sui loro dettagli, muovendosi tra superfici, trame e residui, come alla ricerca di una struttura interna che sfugge sempre nella sua interezza. Successivamente ne fa trasparire il lavoro industriale: sostanze viscosi e scivolose lubrificano copiosamente una serie di ingranaggi che ruotano e si incastrano in sequenze ritmiche cariche di tensione erotica. In fondo a un tunnel compaiono figure umanoidi, simili a robot, i cui movimenti oscillano tra apprendimento e istinto, mentre la loro forma attraversa fuggevolmente stati diversi, cedendo il passo ad altri corpi meccanici, verso un remoto e impalpabile altrove. La colonna sonora è un sottofondo costante e monotono, interrotto a tratti dalle prime strofe di *All This Love* dei DeBarge – una canzone sul potere curativo dell'amore – intonate da una voce distorta e metallica. I versi emergono e scompaiono, come un

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco

larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

linguaggio intimo che si deposita lentamente, fino a diventare parte della vita, organica o meccanica. Il titolo *Boring Billion*, mutuato dalle scienze della Terra – ambito in cui indica un intervallo di apparente stasi geologica prima dell'emergere della vita complessa – rivela una carica ironica. Nulla è statico nell'opera; al contrario, assistiamo a una continua emersione. Non vi è più alcun confine netto, le macchine rispecchiano sempre più i sistemi viventi, mentre gli esseri umani adattano comportamenti, ambienti e percezioni alle logiche meccaniche. L'opera mette in scena cicli di ottimizzazione che defluiscono verso uno stato di sovraccarico e degrado, offrendo riflessioni sulla saturazione della cultura visiva contemporanea, ancorata agli algoritmi, ed evidenziando la fragilità delle infrastrutture tecnologiche da cui dipendiamo, rivelandone l'intrinseca vulnerabilità.

Biografia

Yuyan Wang (1989, Cina) è una regista e videoartista che vive e lavora a Parigi. Le sue opere sono state esposte in occasione di eventi artistici e presso istituzioni quali Crac Alsace, la Biennale di Gwangju 2025, la 12a Biennale di Berlino, la Tate Modern di Londra, il Centre Pompidou di Parigi, il Palais de Tokyo di Parigi, l'UCCA – Center for Contemporary Art di Pechino, la Douglas Hyde Gallery di Dublino, il Wanås Konst di Knislinge, il 3bisf – Centre d'arts contemporains di Aix-en-Provence e in occasione di festival quali la Berlinale, l'International Film Festival Rotterdam, Doc Fortnight al MoMA di New York, CPH:DOX, nonché lo European Media Art Festival di Osnabrück. I suoi film hanno conseguito numerosi premi.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE
VIDEO INSTALLAZIONI

Maya Watanabe

Jarkov (2026)

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Installazione video monocanale site specific, colore, suono stereo, 20'.
Commissionata e prodotta da Fondazione In Between Art Film,
co-prodotta da Mori Art Museum, Tokyo, con il supporto aggiuntivo
di Mondriaan Fund, per la mostra *Canicula*, 2026. Courtesy
dell'artista; Fondazione In Between Art Film; Livia Benavides
Galería, Lima; tegenboschvanvreden, Amsterdam.

Il lavoro di Maya Watanabe si confronta con il tema della morte e della mortalità, e con le loro tracce materiali e simboliche. Le sue installazioni video uniscono la ricerca sul genere documentario a una sulla dimensione spaziale ed esperienziale delle immagini. Il suo lavoro, che prende forma da incontri diretti con corpi e luoghi segnati da forme di perdita, riflette su come la morte venga percepita, registrata, mediata visivamente e compresa, indagando al contempo ciò che accade quando le immagini in movimento non riescono a rivelare pienamente il loro soggetto, ma espongono invece i limiti della visibilità e della comprensione. Attraverso la sua pratica, Watanabe esplora i confini fragili tra vita, morte, materia, memoria e scomparsa.

All'interno di un ambiente in cui il buio si presenta come un'esperienza spaziale, *Jarkov (2026)* inscena un paradosso della visione e della conoscenza. La telecamera ci conduce a un'estrema prossimità con un mammut di 20.000 anni fa, trovato nella tundra artica in conseguenza dell'aumento delle temperature determinate dal riscaldamento globale, e ci mette a confronto non solo con scale temporali che superano la comprensione umana ma anche con la fragilità della vita.

Sinossi

Negli ultimi decenni, l'estensione del permafrost artico è diminuita ogni anno di un metro. Il suo progressivo scioglimento rivela corpi risalenti al Pleistocene che appaiono congelati nel tempo. Sepolti nel ghiaccio per millenni, questi resti sono stati preservati dal decadimento, perciò talvolta il loro pelo, la pelle e gli organi interni vengono ritrovati intatti. *Jarkov* è un mammut lanoso straordinariamente ben conservato che morì 20.000 anni fa. Al momento della scoperta, fu estratto e trasportato come un unico enorme blocco di 23 tonnellate di terreno ghiacciato dal quale spuntavano soltanto le due zanne. Un reticolo sotterraneo di gallerie, scavato all'interno del permafrost della Siberia settentrionale, custodisce attualmente *Jarkov* a -12°C e ne impedisce lo scongelamento. Il film è girato all'interno di questi spazi sotterranei, dove la camera si muove con lentezza, scandagliando i corridoi ghiacciati, le poche porzioni visibili di *Jarkov* e i resti di altri mammut, come ossa e molari. Il ritmo lento e la definizione macroscopica, tuttavia, non garantiscono una chiara leggibilità della scena. Installata all'interno di una stanza inclinata, così buia da sfiorare essa stessa l'astrazione, l'opera mette in atto una coreografia frammentaria fatta di primi piani serrati e di

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco

larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEGLI ARTISTI E SINOSI DELLE VIDEO INSTALLAZIONI

allargamenti sull'ambiente, in cui le immagini emergono in forme nitide o in una serie di superfici tattili indistinte. La frequenza bassa, quasi tellurica, della colonna sonora composta da Robin Rimbaud alias Scanner fa da eco a questo spazio-tempo glaciale e inquietante, come se canalizzasse presenze spettrali provenienti da un passato remoto e da un futuro prossimo, amplificando il senso di disorientamento della camera che ruota incessantemente su se stessa. In questa atmosfera enigmatica, sospesa tra visibilità e incertezza, esposizione e occultamento, conservazione e decomposizione, i corpi si trasformano in paesaggi e i paesaggi in corpi; si mescolano così le differenze di scala tra vita biologica e vita geologica. Il lavoro dà forma a un'esperienza incarnata di uno spazio-tempo che precede e supera la durata della vita umana, ponendo chi guarda di fronte a uno scenario che eccede la sua comprensione.

Biografia

Maya Watanabe (1983, Perù) è un'artista visiva e regista che vive e lavora ad Amsterdam, dove insegna alla Gerrit Rietveld Academie. Il suo lavoro è stato presentato in istituzioni quali il De Pont Museum di Tilburg, il MAXXI di Roma, la Sharjah Art Foundation, il Palais de Tokyo di Parigi, il Kyoto Art Center, il Fridericianum di Kassel, il Matadero di Madrid, il Mori Art Museum di Tokyo, il MASP di San Paolo. Ha partecipato a diverse biennali e festival d'arte, tra cui Manifesta 15 Barcellona Metropolitana, il festival Videobrasil di San Paolo, la Biennale dell'Avana, la Biennale d'arte asiatica di Taichung, la Wuzhen Contemporary Art Exhibition e la Biennale di Pechino. Ha inoltre lavorato come direttrice artistica audiovisiva in produzioni teatrali in Perù, Spagna, Austria e Italia. Attualmente svolge un dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Culture Visive di Goldsmiths – University of London.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

SCENOGRAFIA

“Come già accaduto per *Penumbra* e *Nebula*, l’allestimento di *Canicula* ha dato vita al racconto espositivo e al concept curatoriale attraverso una serie di interventi spaziali e atmosferici nonché attraverso l’uso di materiali che evocano fatica e deterioramento.

Canicula costituisce il terzo capitolo di una ricerca in corso che ambisce ad allestire mostre di opere video e filmiche come esperienze incarnate. In questo quadro, la scenografia opera come naturale estensione dei film, traducendo i loro stati d’animo, ritmi e qualità affettive in caratteristiche spaziali. Pensata sin dall’inizio in dialogo continuo con gli artisti e l’architettura del Complesso dell’Ospedaletto, essa diviene parte integrante dello script curatoriale, anziché mero sfondo o infrastruttura tecnica: amplifica infatti l’esperienza della mostra oltre la visione, coinvolgendo il corpo e interpretando il potenziale multidimensionale delle opere.

Canicula si sviluppa come condizione fisica, climatica e mentale – uno stato di saturazione e sospensione generato da un calore e una luce implacabili: i pavimenti si sollevano leggermente, i soffitti si abbassano, le superfici si screpolano o si deformano come esauste da una prolungata esposizione. La luce artificiale scandisce il percorso espositivo, passando da bagliori accecanti a una quasi oscurità e costringendo l’occhio a riadattarsi improvvisamente. La palette tende verso toni arancio densi e saturi, suggerendo un calore metaforico travolgente che permea dall’esterno gli spazi del Complesso dell’Ospedaletto. La luce definisce la temperatura emotiva e cromatica dei diversi passaggi nell’architettura, tessendo un filo ricorrente nell’esperienza spaziale e indicando l’intensificarsi di una condizione esterna minacciosa.

Gli interventi architettonici suggeriscono un senso di entropia, precarietà e vulnerabilità, riflettendo il disagio di abitare uno stato instabile – un punto di rottura segnato da oscillazioni tra desiderio di fuga e momenti di ritiro e isolamento. Il calore diviene presenza spaziale, deformando l’ambiente e trasformando la mostra in un’area di tensione tra esposizione e protezione, inerzia e intensità, dove la percezione si annebbia e la materia si disgrega, mentre lo spazio è pervaso da un’inarrestabile pressione.

I diversi spazi del Complesso dell’Ospedaletto rispondono a queste condizioni tramite l’erosione, l’isolamento e la distorsione. Le proporzioni delle stanze si alterano, gli impianti tecnici e gli elementi strutturali si svelano e si ripropongono come agenti al servizio della scenografia, contribuendo a uno spazio che appare al contempo in costruzione e sul punto di crollare.”

2050+

Sara Barbini, Matteo Bozzi, Francesca Lantieri,
Ippolito Pestellini Laparelli, Sofia Tapia Buchelli

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PUBLIC PROGRAMME

Canicula sarà accompagnata da un simposio interdisciplinare curato da Bianca Stoppani, curatore dei programmi editoriali e discorsivi della Fondazione, e organizzato in collaborazione con Palazzo Grassi, Pinault Collection Venezia al Teatrino di Palazzo Grassi il 26–27 ottobre 2026. Il programma coinvolgerà gli artisti presenti in mostra ed espanderà il dibattito riguardo alle loro pratiche attraverso momenti discorsivi, proiezioni e contributi performativi.

In occasione di questo progetto, la Fondazione ha rinnovato una serie di collaborazioni con università italiane, tra cui il Dipartimento delle Arti, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna; il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca' Foscari Venezia; e School for Curatorial Studies Venice, con l'obiettivo di offrire esperienze formative per studenti di storia dell'arte, cinema, curatela, fotografia e scenografia.

Mousse, media partner del programma, nel corso delle due giornate curerà una speciale copertura live delle conversazioni e dei panel. Questa verrà trasmessa tramite l'account Instagram della rivista, offrendo contenuti critici ed editoriali che proseguiranno e si articoleranno in diversi formati anche dopo l'evento.

Per maggiori informazioni, visitare inbetweenartfilm.com

VISITE GUIDATE

La Fondazione offre un servizio gratuito di visite guidate a *Canicula*. Ogni secondo e quarto sabato del mese, alle 10:00 e alle 16:00, la mostra può essere visitata con la guida di Oltreforma, collettivo veneziano attivo nel campo dell'educazione artistica. Impegnato nella creazione di esperienze culturali aperte, condivise e accessibili a tutti, Oltreforma esplora le tematiche della mostra superando i confini tra le discipline ed esaminando in profondità il lavoro degli artisti. Questi incontri introducono i visitatori al linguaggio delle immagini in movimento e all'arte contemporanea attraverso una prospettiva al contempo accessibile e criticamente stimolante.

La capienza massima è di 12 persone.
Per prenotazioni, scrivere a: tour@inbetweenartfilm.com

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

PROFILI DEL TEAM

2050+

è uno studio di architettura milanese il cui lavoro ruota attorno a diverse forme di pratica spaziale critica all'intersezione fra tecnologia, politica e ambiente. Fondato nel 2020, lo studio ha curato Fuoripista e de bello presso gres art 671, Bergamo; Synthetic Cultures alla Biennale Internazionale di Architettura di Rotterdam 2022; Open per il Padiglione della Federazione Russa alla Biennale Architettura 2021, Venezia. Lo studio ha firmato scenografie e allestimenti espositivi per Fondazione In Between Art Film di Venezia, il Teatro Donizetti di Bergamo, la Haus der Kulturen der Welt di Berlino, il Museo Nazionale della Norvegia di Oslo, la Haus der Kunst di Monaco di Baviera e il MAAT Museum di Lisbona. 2050+ insegna al Royal College of Art di Londra, dove dirige lo studio di design "ADS8 – Sport Stories: Beyond Competition, Towards New Politics of Movement". Testi di 2050+ sono apparsi in *I, Like Many Things* (Yale School of Architecture, 2023), *Automated Landscapes* (Nieuwe Instituut, 2023) e *The Last Grand Tour* (Park Books, 2023).

LEONARDO BIGAZZI

è un curatore e produttore di film d'artista che vive a Firenze. Dal 2020 è curatore di Fondazione In Between Art Film, dove ha co-curato le mostre *Penumbra* e *Nebula*, rispettivamente per la Biennale Arte 2022 e 2024 a Venezia; *Karimah Ashadu: Tendered* al Camden Art Centre (la cui tappa successiva sarà alla Renaissance Society dell'Università di Chicago nel 2026); *Ali Cherri: Dreamless Night* alla GAMeC di Bergamo e al FRAC Bretagne di Rennes. Dal 2008 è curatore di Lo schermo dell'arte – Festival di arte contemporanea e cinema, Firenze, e dal 2012 curatore di VISIO – European Programme on Artists' Moving Images, di cui è anche fondatore. Ha commissionato e/o prodotto più di quaranta film d'artista, presentati alla Tate di Londra, al Museum of Modern Art e al MoMA PS1 di New York, al Centre Pompidou di Parigi e a Manifesta, fra molte altre sedi. Ha prodotto *Machine Boys* (2024) di Karimah Ashadu, che ha ricevuto il Leone d'Argento per una promettente giovane partecipante alla Biennale d'Arte 2024 di Venezia. Ha partecipato alla realizzazione e alla curatela di numerose pubblicazioni, tra cui *VISIO – Moving Images in Europe since the 2010s* (Lenz Press). Di recente ha curato *Iván Argote, Radical Tenderness*, Galerie Rudolfinum, Praga, e *Aziz Hazara: Nightfall*, coleção moraes-barbosa, San Paolo.

BEATRICE BULGARI

vive e lavora tra Roma e New York. Dal 2020 presiede Fondazione In Between Art Film, da lei istituita con l'obiettivo di sostenere artisti, istituzioni e ricercatori che lavorano con le immagini in movimento. Dal 2012 al 2019 ha guidato la società di produzione cinematografica da lei fondata, In Between Art Film, pensata per offrire ad artisti e registi la possibilità di esplorare liberamente un approccio creativo interdisciplinare che abbraccia i linguaggi del cinema e dell'arte contemporanea. Nel 2007 ha creato CortoArteCircuito, una piattaforma multiforme che ha prodotto documentari di registi internazionali sul lavoro di artisti contemporanei. Bulgari ha inoltre collaborato come scenografa e costumista a numerosi film, tra cui *Nuovo Cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore. La sua iniziativa più recente è la Eolo Film Productions.

IPPOLITO PESTELLINI LAPARELLI

è un architetto e curatore il cui lavoro abbraccia tecnologia, politica, design e pratiche ambientali. Ex socio di OMA/AMO, ha fondato a Milano lo studio interdisciplinare 2050+ per utilizzare lo spazio come mezzo piuttosto che come fine; in quel contesto lavora a progetti di pratiche curatoriali e di ricerca, di allestimento di mostre, di scenografia e di architettura. Nel 2018 Pestellini ha co-curato Manifesta 12, *The Planetary Garden: Cultivating Coexistence* a Palermo. Dal 2017 insegna al Royal College of Art di Londra e, nel 2023, è stato presidente della giuria della Biennale Architettura 2023 di Venezia. Il suo lavoro è stato esposto e pubblicato a livello internazionale su media, in istituzioni, festival e mostre.

ALESSANDRO RABOTTINI

è uno scrittore d'arte e curatore che vive a Londra. Dal 2020 è direttore artistico di Fondazione In Between Art Film. In questo ruolo ha co-curato le seguenti mostre: *Penumbra* e *Nebula* per la Biennale Arte 2022 e 2024 a Venezia; *Karimah Ashadu: Tendered* al Camden Art Centre (la cui tappa successiva sarà alla Renaissance Society dell'Università di Chicago nel 2026); *Ali Cherri: Dreamless Night* alla GAMeC di Bergamo e al Frac Bretagne di Rennes. Rabottini ha inoltre curato mostre per istituzioni come il MAXXI L'Aquila; il Centre d'Art Contemporain Genève; la Bergen Kunsthall; Le Consortium, Digione; la Triennale di Milano; PAC, Milano; Villa Medici, Roma; Museo MADRE, Napoli; GAM, Torino. Suoi testi sono comparsi in cataloghi museali sul lavoro di Uri Aran, Rosa Barba, Cecily Brown, Formafantasma, Thao Nguyen Phan, Dana Schutz, Piotr Uklański, Paloma Varga Weisz e altri artisti. Ha curato libri e cataloghi sul lavoro di Gianfranco Baruchello, Andrea Branzi, Latifa Echakhch, Giuseppe Gabellone, Massimo Grimaldi, Elad Lassry, David Maljković, Victor Man, Luca Monterastelli, Oscar Murillo, Robert Overby, Tim Rollins e K.O.S., Sterling Ruby, Ettore Spalletti e Tris Vonna-Michell, fra gli altri.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

BIANCA STOPPANI

è ricercatore d'arte che scrive e svolge attività curatoriali incentrate sull'essere deviante e sulle politiche emancipatorie. I suoi scritti sono stati pubblicati in cataloghi d'artista, riviste d'arte e quotidiani. Ha curato pubblicazioni, organizzato gruppi di lettura e tenuto conferenze presso istituzioni artistiche, spazi gestiti da artisti e università. Nel suo ruolo di responsabile dei progetti editoriali e discorsivi di Fondazione In Between Art Film ha co-curato monografie e cataloghi di mostre come *Karimah Ashadu: Tendered* (Mousse); *Nebula* (Marsilio Arte); *Ali Cherri: Dreams of a Dreamless Night* (Lenz Press); *Penumbra* (Mousse). Ha inoltre ideato e seguito i simposi "Thick Atmospheres" al Teatrino di Palazzo Grassi, Venezia (2024), e "Vanishing Points" al Complesso dell'Ospedaletto, Venezia (2022).

**NOTE STORICHE SUL COMPLESSO
DELL'OSPEDALETTO, VENEZIA**

**Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco**

**larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032**

**Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557**

Costruito nel 1517 come struttura temporanea per ospitare i poveri, l'Ospedaletto divenne ben presto uno degli ospedali più importanti di Venezia. Le sue strutture temporanee lasciarono gradualmente il posto a reparti permanenti e a una chiesa, il cui progetto fu influenzato da Andrea Palladio. Nel corso dei secoli, il Complesso dell'Ospedaletto fu rimaneggiato secondo i gusti contemporanei: dagli interventi barocchi di Baldassare Longhena sulla facciata della chiesa alle decorazioni di alcuni tra i più famosi artisti dell'epoca, come Giambattista Tiepolo. Si aggiunsero inoltre un cortile e una loggia, sempre progettati da Longhena, una scala a chiocciola firmata da Giuseppe Sardi e una sala da concerto ellittica decorata con dipinti illusionistici di Jacopo Guarana, allievo di Tiepolo. Questa stratificazione architettonica è stata accompagnata da diversi cambiamenti di destinazione d'uso, proseguiti fino a tempi recenti, quando il Complesso dell'Ospedaletto era sede di una casa di riposo prima di diventare un luogo di cultura grazie a Ospedaletto Contemporaneo, promosso da Venews Arts.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C

Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT

Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

Fondazione In Between Art Film è stata istituita a Roma nell'ottobre 2019 con l'obiettivo di promuovere la cultura delle immagini in movimento e di sostenere artisti, istituzioni e centri di ricerca internazionali che esplorano il dialogo tra discipline e i confini tra cinema, video, performance e installazione. Sotto la guida della sua fondatrice e presidente Beatrice Bulgari, Fondazione In Between Art Film si propone di contribuire al dibattito artistico internazionale valorizzando il ruolo e il potenziale delle immagini in movimento della contemporaneità.

Il programma culturale della Fondazione comprende una vasta gamma di attività, quali la commissione e la produzione di nuove opere video e cinematografiche, l'organizzazione di mostre originali e programmi pubblici di attualità, la collaborazione con autorevoli istituzioni internazionali e la realizzazione di progetti editoriali innovativi. L'impegno della Fondazione nei confronti della cultura delle immagini in movimento si riflette anche nel suo sostegno alla programmazione cinematografica del Museo MAXXI di Roma, della Tate Modern di Londra e dello Schermo dell'arte di Firenze.

In concomitanza con la Biennale d'Arte di Venezia, ogni due anni la Fondazione commissiona e produce una mostra su larga scala presso il Complesso dell'Ospedaletto, accompagnata da un catalogo e da un programma discorsivo pubblico.

La prima mostra, dal titolo *Penumbra*, si è tenuta nel 2022 e ha presentato otto installazioni video e filmiche commissionate a Karimah Ashadu, Jonathas de Andrade, Aziz Hazara, He Xiangyu, Masbedo, James Richards, Emilija Škarnulytė e Ana Vaz. È stata affiancata da *Vanishing Points*, un programma interdisciplinare pubblico che ha accolto ventisei relatori internazionali provenienti dal mondo dell'arte, dell'architettura, della scienza e della filosofia. La Fondazione ha inoltre prodotto il catalogo della mostra, edito da Mousse Publishing nel 2023. *Penumbra* è stata seguita da *Nebula*, inaugurata nel 2024, che ha presentato otto installazioni video e filmiche commissionate a Basel Abbas e Ruanne Abou-Rahme, Giorgio Andreotta Calò, Saodat Ismailova, Basir Mahmood, Cinthia Marcelle e Tiago Mata Machado, Diego Marcon, Ari Benjamin Meyers e Christian Nyampeta. L'evento è stato accompagnato da *Thick Atmospheres*, un simposio che ha adottato una prospettiva intrecciata sui media e sull'ambiente, organizzato il 17-18 ottobre 2024 in collaborazione con Palazzo Grassi Pinault Collection Venezia. Il catalogo di *Nebula* è stato pubblicato da Marsilio Arte nel 2024.

Unison è un'ulteriore iniziativa biennale della Fondazione, che mira a ideare, commissionare e produrre rilevanti installazioni video a beneficio di istituzioni internazionali. La sua prima concretizzazione è stata *Dreamless Night*, una mostra personale dell'artista e regista Ali Cherri, organizzata in collaborazione con GAMEC, Bergamo, e Frac Bretagne, Rennes (2023-2024). La prima monografia istituzionale sull'artista è stata pubblicata da Lenz Press nel 2024. Il secondo progetto è stato *Tendered*, una personale dell'artista e regista Karimah Ashadu, allestita in collaborazione con il Camden Art Centre di Londra e The Renaissance Society dell'Università di Chicago (2025-2026). La prima monografia di riferimento dedicata all'artista è stata pubblicata da Mousse nel 2025.

Fin dalla sua nascita, la Fondazione ha collaborato con istituzioni internazionali alla produzione e coproduzione di numerose opere di artisti e

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

registi quali Rosa Barba per la mostra al Museo MAXXI di Roma; Karimah Ashadu per la partecipazione alla Biennale Arte 2024 di Venezia (che le ha valso il Leone d'argento per un promettente giovane partecipante); Randa Maroufi (cui è stato assegnato il Leitz Cine Discovery Prize per il cortometraggio alla 75a Semaine de la Critique di Cannes); Gala Hernández López, Andro Eradze, e Gerard Ortín Castellví attraverso il VISIO Production Fund per la presentazione allo Schermo dell'arte – Festival del cinema e dell'arte contemporanea, Firenze; Jonathas de Andrade per la mostra al Padiglione Brasile della Biennale d'Arte 2022, Venezia; Iván Argote per la partecipazione al Prix Marcel Duchamp 2022; Driant Zeneli per la partecipazione a Manifesta 14 Prishtina; Formafantasma con Joanna Piotrowska per la mostra dello studio al Museo Nazionale della Norvegia, Oslo; Thao Nguyen Phan per la mostra al Pirelli HangarBicocca, Milano, e molti altri progetti.

Fondazione In Between Art Film ha iniziato la sua attività con *Mascarilla 19 – Codes of Domestic Violence*, il suo primo programma di commissioni. L'iniziativa ha commissionato e prodotto otto nuove opere video a Iván Argote, Silvia Giambrone, Eva Giolo, Basir Mahmood, Masbedo, Elena Mazzi, Adrian Paci e Janis Rafa, che hanno affrontato il drammatico tema della violenza contro le donne e il modo in cui è stata esacerbata dalle misure di contenimento della pandemia di COVID-19.

La Fondazione ha inoltre creato una piattaforma di ricerca permanente, *STILL – Studies on Moving Images* (still.inbetweenartfilm.com), per estendere il proprio impegno nel campo della teoria, costruendo un archivio in continua crescita di testi sulle opere della collezione della Fondazione e sugli artisti sostenuti.

La Fondazione conduce e amplia il lavoro della casa di produzione In Between Art Film, che dal 2012 al 2019 ha sostenuto produzioni video e cinematografiche di importanti artisti e registi internazionali come Vanessa Beecroft, Pierre Bismuth, William Kentridge, Diego Marcon, Shirin Neshat e Orhan Pamuk, nonché Angela Ricci Lucchi/Yervant Gianikian per documenta 14; Adelita Husni-Bey e Anna Franceschini per i padiglioni italiani alla Biennale Arte di Venezia, rispettivamente nel 2017 e nel 2019; Yuri Ancarani, Jordi Colomer e Masbedo per Manifesta 12, Palermo, nel 2018. Ha inoltre sostenuto i programmi di eventi e istituzioni quali il Museo MAXXI, Roma; la Tate Modern, Londra; Manifesta 12, Palermo; miart – fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea, Milano; Centre d'Art Contemporain, Ginevra; Centro Pecci, Prato; Lo schermo dell'arte – Festival del cinema e dell'arte contemporanea, Firenze; Rencontres Internationales, Parigi; GAMEC, Bergamo; Dhaka Art Summit e LOOP Barcelona.

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C
Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

TEAM

Presidente
Direttore artistico
Curatori
Project Manager
Curatorè dei programmi
editoriali e discorsivi
Ufficio amministrativo
Collection Manager

Beatrice Bulgari
Alessandro Rabottini
Leonardo Bigazzi, Paola Ugolini
Alessia Carlino

Bianca Stoppani
Simona Iandoli
Chiara Nicolini

CONTATTI

Per richieste della stampa italiana si prega di contattare LARA FACCO P&C
Lara Facco, larafacco@larafacco.com, +39 349 2529989
Marianita Santarossa, marianitasantarossa@larafacco.com, +39 333 422 4032

Per richieste della stampa internazionale si prega di contattare SAM TALBOT
Matthew Brown, matthew@sam-talbot.com, +44 (0) 7989 446557

Per ricevere aggiornamenti dalla Fondazione, vi invitiamo a visitare il sito
www.inbetweenartfilm.com e iscrivervi alla nostra newsletter o seguirci
su [Instagram](#).

Stampa italiana:
LARA FACCO P&C

Lara Facco
larafacco@larafacco.com
+39 349 2529989
Marianita Santarossa
marianitasantarossa@
larafacco.com
+39 333 422 4032

Stampa internazionale:
SAM TALBOT
Matthew Brown
matthew@sam-talbot.com
+44 (0) 7989 446557

COLOPHON

Canicula

06.05–22.11 2026
Complesso dell'Ospedaletto

Una mostra ideata e prodotta
da Fondazione In Between
Art Film

con
Lawrence Abu Hamdan
Massimo D'Anolfi e
Martina Parenti
Roman Khimei e
Yarema Malashchuk
Janis Rafa
P. Staff
Wang Tuo
Yuyan Wang
Maya Watanabe

a cura di
Alessandro Rabottini
Leonardo Bigazzi

Project manager
Alessia Carlino

Testi e public programme
a cura di
Bianca Stoppani

Assistenti curatori
Anna Castelli
Giovanni Giacomo Paolin
Livia Polacco

Ufficio mostra
Chiara Nicolini

Scenografia
2050+
Sara Barbini, Matteo Bozzi,
Francesca Lantieri, Ippolito
Pestellini Laparelli, Sofia
Tapia Buchelli

Allestimento
Altofragile
Lapo Gavioli, Valentina
Goretti, Giulia Mainetti,
Francesco Rovaldi

Design
Lorenzo Mason Studio
Michele Bellinaso, Lorenzo
Mason, Simone Spinazzè

Tecnologia
Giochi di Luce

Display
Definizioni

Illuminazione
Afs

Graphic Lab
Colorzenith, Graphic Report

Coordinamento organizzativo
Venews C563 Arts – Massimo
Bran, Paola Marchetti
Ospedaletto Con/temporaneo
– Mariachiara Marzari
Fondazione In Between
Art Film – Martina Di
Bernardino, Simona Iandoli

Didattica
Oltreforma

Consulenza legale
Angela Saltarelli

Consulenza fiscale
Benigni&K

Rapporti con
Soprintendenza e Comune
di Venezia
Anfibio – arch. Piero
Vespignani

Relazioni stampa e
comunicazione
Lara Facco P&C – Lara
Facco, Andrea Gardenghi,
Giulia Maggi, Marianita
Santarossa
Sam Talbot – Matthew
Brown, Flora Guildford,
Sam Talbot

Visual story-telling
Giacomo Bianco

Si ringrazia
arch. Don Gianmatteo
Caputo, Delegato Patriarcale
per i Beni Culturali e
l'Edilizia di Culto, Curia
Patriarcale di Venezia

I.P.A.V.
Luigi Polesel, Presidente
di I.P.A.V.
Laura De Rossi

Fondazione Venezia Servizi
alla Persona
Claudio Beltrame, Presidente
di Fondazione Venezia
Servizi alla Persona
Jessica Morosini, Direttore
Laura Marcomin, Edoardo
Rizzi, Elisa Torri

Guida alla mostra

Sinossi
Anna Castelli
Bianca Stoppani

Copy-editing e traduzioni di
Traduzioni Liquide –
Gordon Fisher
Claudia Cazzaniga

Tutte le opere sono state
commissionate e prodotte
da Fondazione In Between
Art Film

Tutte le opere sono courtesy
dell'artista e Fondazione
In Between Art Film

Public Programme

Il public programme è
organizzato in collaborazione

Palazzo Grassi, Pinault
Collection Venezia
presso il

Teatrino di Palazzo Grassi
26–27.10.2026

a cura di
Bianca Stoppani

Coordinamento
Chiara Nicolini
Giovanni Giacomo Paolin

Collaborazioni educative
Dipartimento delle Arti,
Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna

Dipartimento di Filosofia
e Beni Culturali,
Università Ca' Foscari
Culturali, Venezia

School for Curatorial Studies,
Venezia

Media partner
Mousse